

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE IL SABATO

Giornale delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,— » Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100, Lire 8,—

Patriottismo

I «patriotti» continuano le loro gesta. In nome del tricolore, l'uno ruba, l'altro uccide.

E' finito lo scandalo dell'«Ilva», ora comincia quello dell'«Ansaldo», domani ne verrà a galla qualche altro. La ridda dei furti, cioè delle «operazioni» (il linguaggio cambia a secondo delle classi), turbinata sotto il manto tricolore che ha nascosto persino la truffa di 400 milioni dell'«Ilva» ed ora copre pietosamente per l'«Ansaldo» i resti di centinaia di milioni andati in fumo.

Questi capitalisti sono i padroni d'Italia: tengono in mano proletariato e Governo. Sono essi che, per garantirsi i guadagni, hanno imposto la nuova tariffa doganale, che obbliga il proletariato a levarsi anche la camicia, per acquistare i generi di prima necessità.

Per noi, fame e disoccupazione; per essi patrimoni immensi rubati e consumati col nome di patria.

Questi gli uni. Gli altri patriotti continuano le loro gesta con due categorie di delitti: quelli a larga trama e quelli d'impulso immediato.

I fatti di Orbetello, di Viterbo, di Treviso si sono incisi tragicamente nell'animo dell'intero proletariato italiano, senza distinzione di partito. I popolari, onestamente, riconoscono nel loro organo *L'Italia*, che «mai le violenze socialiste raggiunsero la fredda organizzazione delle violenze fasciste, mai i socialisti esaltarono cinicamente la rappresaglia e dilagarono armati per città e campagne».

Aprite un giornale. Ecco in un giorno solo, accanto a questi «delitti» in grande stile, contro folle inermi e intere cittadinanze, altri minori, individuali, ma non meno feroci; gravissimi fatti in Lomellina, brigantaggio in quel di Sarzana; incursioni nel Pistoiese; assessori socialisti agrediti e bastonati dovunque, donne uccise... Sì, come il «terror bianco» d'Ungheria, il fascismo italiano non fa distinzione fra uomini e donne proletarie. Sono già molte le vittime femminili alle quali va, più intenso, in quest'ora tragica, il nostro compianto.

Il «terror bianco» ha formato nella donna proletaria ungherese, la coscienza rivoluzionaria; il «fascismo» produrrà, e ne vediamo già gli esempi in mirabili manifestazioni, gli stessi effetti fra le lavoratrici italiane. Il fascismo sarà la scuola della rivoluzione proletaria.

Fra tutte queste infamie, sua Eccellenza Bonomi, il nuovo gerente responsabile della nazione, ha fatto il suo discorso. Ha promesso ai popolari la scuola libera, e alla destra che non affonderà la mano nel patrimonio dei ricchi.

Così, rinunciando a prender quattrini dove ci sono, ha promesso parecchi milioni per lenire la disoccupazione proletaria, e ha messo acqua in bocca sul «controllo». Di qui si vede che anche il Governo di un ex socialista, cioè di un riformista di

destra, non è né può essere che il Governo della grande industria, cioè il Governo dei grandi patriotti del furto e del pugnale.

La Direzione del Partito ha indetto per i primi di ottobre, in Roma, il Congresso nazionale del Partito. Sono già incominciate sui vari settimanali e sull'*Avanti!* le discussioni in proposito; ma di questo, parleremo un'altra volta, in un'altra rassegna.

LA «DIFESA»

Donne, lavoro, prostituzione

Abbiamo letto in diversi libri e giornali socialisti che il Governo borghese è il «Comitato esecutivo degli interessi della borghesia capitalistica» e mai come in questo momento abbiamo trovato questa frase così giusta e rispondente alla realtà delle cose.

Noi donne specialmente che — ahimè — siamo nella grande maggioranza alla mercè di tutti gli sfruttamenti possibili ed immaginabili; noi donne diciamo, sentiamo più di tutti il peso di questa situazione e il nostro dolore s'accresce quando pensiamo che nessuno si cura di noi per organizzarci, istruirci, rivolgerci un consiglio, un aiuto, una parola di fede e di speranza per l'avvenire.

Noi diciamo, però, che se è vero che il Governo borghese è l'ostacolo che maggiormente si oppone allo sviluppo delle leggi naturali e il sostegno della classe privilegiata è anche vero che gli uomini che militano nei Partiti d'avanguardia non si curano di noi.

Forse costoro non comprendono che, modestamente, potremmo recar loro validissimo ausilio nella lotta per la realizzazione del socialismo! Non è la donna, non siamo noi che mettiamo al mondo ed educiamo gli esseri destinati a pesare sopra determinate correnti che possono avere facoltà di avvicinare il sospirato giorno della totale emancipazione della classe cui apparteniamo? Non siamo noi donne lo strumento al servizio del capitalista contro gli interessi degli stessi uomini nostri?

Non siamo noi che volenti o nolenti annulliamo completamente, a scapito degli operai in genere, i benefici apportati nel campo dell'industria dalla scienza con la scoperta degli ordigni meccanici di produzione?

E allora se tutto questo è vero perché i nostri compagni non cessano una buona volta di considerarci esclusivamente come strumenti di svago e di piacere? Che cosa intendono fare essi per rendere impossibile quello che, purtroppo, sta avvenendosi, e cioè il continuo, progressivo estendersi della prostituzione morale e materiale della donna?

Per quel poco che abbiamo studiato sappiamo che questo male sociale è favorito dall'attuale ordinamento borghese capitalistico, ma siamo anche convinte che elevando la donna ad un superiore livello di educazione il triste fenomeno che oggi lamentiamo scomparirebbe quasi totalmente.

E' necessario perciò insistere su questo punto nell'interesse non solo del movimento proletario, ma dell'elevamento civile dei popoli.

Gli uomini dunque, dedichino un po' del loro tempo anche per noi, guidandoci per la via maestra del Socialismo. Non sarà certamente lavoro sprecato.

JOLANDA.

La mente del tuo compagno è un mosaico di cui tu — togliendo e mettendo — devi cambiare il disegno.
Se non riesci la colpa è tua.
Prova ancora, non ti stancare e prova ancora.
A. MOLINARI.

Il proletariato femminile e la scuola del terrore bianco

Il terrore bianco, per chi non lo sa, esiste con nomi diversi in tutti i paesi. Qui da noi, si chiama «fascismo».

Traduciamo dal «Moscou» organo del Congresso della III Internazionale, questo articolo di Christe Csircs perchè l'esame che egli fa della caduta del Comunismo in Ungheria e le conclusioni che ne deduce, in rapporto al terrore bianco, calzano a meraviglia anche al nostro paese e alle condizioni del proletariato femminile; sono perciò anche per noi di alto insegnamento.

Sebbene incredibile possa sembrare sulle prime, e sebbene triste sia il fatto, non è perciò meno certo che il proletariato femminile dell'Ungheria, nel più profondo dell'anima sia diventato rivoluzionario solo all'epoca del terrore bianco. Durante la dittatura proletaria le operaie erano, salvo un piccolo gruppo rivoluzionario, nel campo della contro-rivoluzione.

La giovane e ardente dittatura del proletariato ungherese ha lottato notte e giorno per quattro mesi e mezzo della sua corta esistenza, ha lottato con eroismo e abnegazione, contro la reazione interna ed esterna che minacciava la sua esistenza; l'armata rossa difendeva le sue frontiere contro le orde capitaliste degli cechi e dei rumeni; il blocco dell'Intesa indeboliva estremamente la sua situazione economica ed oltre a ciò doveva soffrire del male che si fa sentire nel primo periodo della dittatura, cioè l'antagonismo fra la campagna e la città, fra il proletariato industriale, cosciente dei suoi interessi di classe e i piccoli proprietari rurali ignoranti; nei centri industriali si soffriva la fame. Fu in queste dolorose condizioni di crisi economica che le donne del proletariato ungherese molto contribuirono, per mancanza di coscienza di classe, alla rovina del Governo dei Soviet. Esse erano malcontente.

La conquista del potere aveva assicurato, da un giorno all'altro, al proletariato, soprattutto durante i primi mesi, alti salari; esso divenne improvvisamente molto ricco, ma ben presto non poté più nulla compere, col proprio denaro.

La distribuzione dei prodotti di prima necessità e dei viveri non poteva essere organizzata in pochi giorni. Bisognava fare la coda ore e ore dinanzi ai banchi, ai magazzini, ai forni; e dovunque le operaie si trovavano così riunite sorgeva una corrente contro-rivoluzionaria che all'inizio non aveva per scopo che gli interessi del ventre e per causa la crisi economica, ma che ben presto agli sforzi degli agenti provocatori della contro-rivoluzione (costituiti da donne della borghesia che avvolte in cenci si mescolavano alle operaie) poté essere utilizzata per scopi reazionari, e, perchè il Governo dei Soviet doveva innanzi tutto occuparsi di problemi, in

altro modo urgenti (organizzazione dell'armata rossa, ecc.), nella successione rapida degli avvenimenti non aveva più il tempo di combattere colla dovuta energia queste pericolose manifestazioni.

Non esisteva a tal uopo che uno sparuto e giovane gruppo di donne rivoluzionarie che, dato il suo piccolo numero, non erano in grado di organizzare una sufficiente contro-agitazione, e ancor meno, per il fatto che la maggior parte delle «leaders» del movimento femminista borghese erano passate al comunismo senza abbandonare le loro idee piccolo borghesi. E' ovvio che questi esponenti femministi non erano i più indicati a sopprimere la via al proletariato femminile. La loro propaganda non poteva avere, per il progresso della rivoluzione, che strascichi dannosi. Così, durante un Congresso femminista organizzato a Budapest, fu votato un ordine del giorno di protesta contro il «terrore rosso», e ciò contro il volere delle compagne Adele Spad (commissaria politica della cassa di risparmio delle poste ungheresi), e nonostante l'opposizione ardente del piccolo gruppo rivoluzionario.

La rivoluzione russa ha contribuito all'educazione rivoluzionaria dei prigionieri di guerra internati in Russia che divennero poscia in Europa i seminari della rivoluzione. I capi della rivoluzione ungherese, Bela-Kun e il suo piccolo gruppo sono usciti dalla scuola russa. E poichè presso i prigionieri di guerra non vi erano donne, il giovane movimento rivoluzionario femminile non aveva delle «leaders» con una preparazione sufficiente e la dittatura diede alle stesse gli indispensabili elementi di educazione.

Così, come noi diciamo, le masse proletarie femminili ungheresi non sono diventate veramente rivoluzionarie che all'epoca del terrore bianco, sebbene ciò possa sembrare incredibile. Le cieche incominciarono a vedere, i contrasti aprirono i loro occhi, perchè il terrore bianco fu tanto bestiale colle donne che cogli uomini. Un gran numero di operaie, che spesso non nutrivano soverchia simpatia per il sistema dei Soviet, furono gettate in carcere perchè proletarie o perchè qualcuna di esse aveva servito nella armata rossa o in qualche laboratorio sovietista.

Il terrore bianco fece di queste donne tante comuniste. Le donne internate dai «bianchi» nei famosi campi di concentrazione di Hagmaiker o in quello di Zelaegerzeg e in altri luoghi di prigionia, come quelle rimaste libere o che erano riuscite a fuggire, compresero chiaramente che solo la rivoluzione proletaria poteva affrancarle da ogni forma di schiavitù. Esse oggi dicono tutte la stessa cosa: «Io non ero rivoluzionaria, ma ora lo sono diventata».

Attualmente, allorchè esse attendono in lunga fila davanti alle porte delle prigioni ove sono rinchiusi i loro mariti, i loro figli, i loro fratelli, ai quali portano forse il loro ultimo pezzo di pane, se qualcuno dei «guardiani dell'ordine» un gendarme di Horthy, le trattasse brutalmente, si produrrebbe fra esse un de-

ciso movimento rivoluzionario e si potrebbe essere sicuri che ora sarebbero disposte a fare pazientemente la «coda» davanti ai magazzini sovietisti.

Il proletariato femminile ungherese dovrà attraversare una pesante e amara scuola, noi vorremmo citarlo come esempio al proletariato femminile di tutti i paesi, affinché le operaie di tutti i paesi potessero incamminarsi per una via meno aspra alla convinzione della necessità di una rivoluzione proletaria.

CHRISTE CSIRCS

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Una festa in onore di Clara Zetkin.

In occasione del 65.º compleanno di Clara Zetkin, il Congresso della Terza Internazionale nella seduta del 5 luglio rese un solenne omaggio alla valorosa compagna.

Tutti i presenti al Congresso fecero alla Zetkin lunghe calorose ovazioni. Essa, profondamente commossa, prese la parola e disse fra altro:

«Tutto ciò che io potei offrire alla rivoluzione io lo devo alla teoria e alla prassi tedesca, nonché alla storia e all'esempio dei nostri fratelli francesi e inglesi. Ma per la mia morale rivoluzionaria io sono obbligata a eterna gratitudine al socialismo rivoluzionario russo, cioè ai bolscevichi. Io non ho più in cuore che un desiderio: lottare e lavorare, onde io possa prima di morire salutare il trionfo della rivoluzione in Germania e negli altri paesi. Il premio del mio lungo lavoro non può essere altro che la rivoluzione mondiale del proletariato, la vittoria del proletariato rivoluzionario».

Un discorso

Nella seduta del 9 luglio corrente mese, Clara Zetkin pronunciò un discorso sul lavoro delle donne. Disse che ad ogni Comitato di partito deve essere aggiunto un organo speciale, la cosiddetta Sezione femminile, con funzioni di agitazione e di propaganda fra le donne. Queste devono venir preparate alla lotta, e alla partecipazione agli scioperi e alle dimostrazioni. L'esempio della Russia insegna che le donne soltanto colà sono realmente libere, dove il proletariato detiene il potere; viceversa, il proletariato può conquistare il potere soltanto con l'aiuto delle donne. E' vecchia tradizione della Russia rivoluzionaria che le donne combattano sempre a fianco degli uomini. Le donne odiano il regime borghese perchè ne conoscono i vizi e i pregiudizi.

La compagna Colliard, rappresentante delle donne francesi, si lagna del fatto che il partito comunista francese accordi troppa poca attenzione al problema femminile.

Alessandra Kolontai dice che il lavoro di propaganda fra le donne è più facile che fra gli uomini, perchè quelle costituiscono ancora una massa non organizzata; ma i metodi di lavoro devono essere diversi. Gli uomini possono essere convinti con parole persuasive; per le donne occorrono fatti. Le Sezioni femminili in Russia non forniscono soltanto buon lavoro di organizzazione e di agitazione, ma influiscono sulla legislazione del paese in ogni caso in cui siano in gioco gli interessi delle donne.

La presidenza del Congresso propose che i principi del lavoro d'organizzazione fra le donne accettati dal secondo convegno internazionale delle donne venissero accolti e confermati dall'Internazionale comunista. La proposta fu approvata all'unanimità.

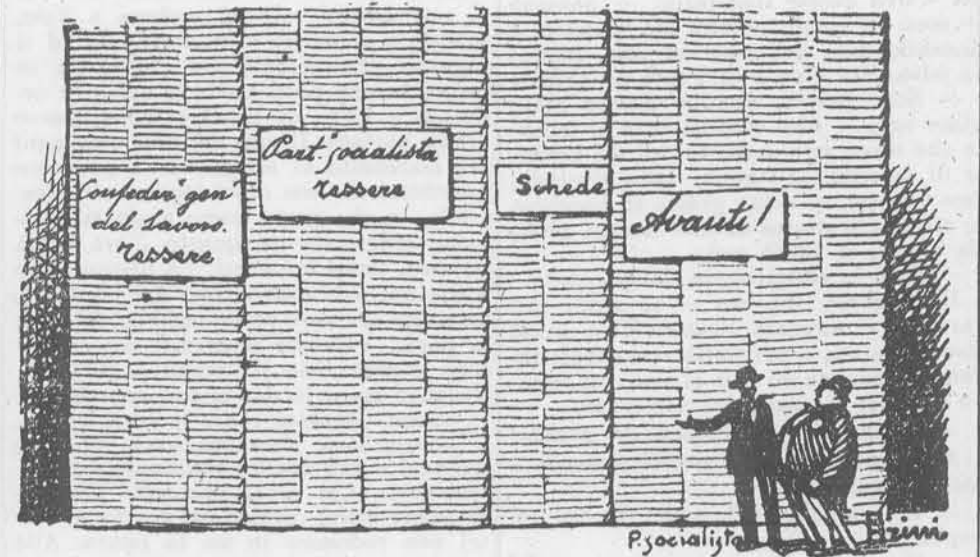
Tutto il mondo è paese... borghese

I nostri nazionali fascisti vorrebbero attribuirsi il vanto di essere una specialità del nostro paese, e di essere sorti non contro i diritti della classe lavoratrice, ma per salvare l'Italia dai «danni» della rivoluzione.

Dobbiamo constatare però che anche in altri paesi, nei quali manca ogni pretesto d'imminente rivoluzione, il fenomeno fascista, sotto differente nome, si manifesta nell'eguale forma: contro la classe operaia ed i Partiti d'avanguardia, accanto al Governo ed insieme, alla polizia. In Grecia, ad esempio, come si può rilevare da una corrispondenza da Atene alle *Vie Ouvriere* di Parigi, ecco che cosa avviene:

«Al servizio della polizia si trovano parecchi «haffes», una specie di fascisti greci. Sono di un cinismo sfrenato. Così, a Salonico, hanno ferito un operaio, che se ne stava al caffè; hanno sparato su alcuni soldati, i quali dicevano che i comunisti son gli amici degli operai; nello sparare alla cieca, hanno colpito anche una donna. I gendarmi, invece di arrestarli, li aiutano docilmente.

«Altri «haffes», passando in vettura davanti alla sede delle organizzazioni o-



Le armi dei socialisti, eccole: Tre milioni di tessere della Confederazione del Lavoro, tre milioni di schede, ottantamila tessere del Partito Socialista e trecentomila «Avanti!»